



Giornalisti in piazza il 9 aprile, subito le tabelle sull'equo compenso
Manifestazione davanti al ministero della Giustizia promossa dall'Ordine del Lazio

Descrizione

Comunicato stampa

Giornalisti in piazza il 9 aprile, subito le tabelle sull'equo compenso
Manifestazione davanti al ministero della Giustizia promossa dall'Ordine del Lazio (ANSA) ROMA, 07 APR Una manifestazione davanti al ministero della Giustizia per chiedere che vengano al più presto ufficializzate le tabelle sull'equo compenso.

A promuoverla l'Ordine dei giornalisti del Lazio. La protesta, alla quale sono stati invitati tutti i presidenti degli Ordini regionali, il Cnog, la Fnsi, Stampa romana, e i vertici di tutti gli altri organismi di categoria arriva dopo troppi anni di attesa spiega il presidente dell'Ordine del Lazio Guido Ubaldo e siamo stanchi di aspettare. Ogni Ordine regionale viene sollecitato di continuo dai colleghi ad esprimere pareri sulla congruità dei compensi che ricevono e noi non riusciamo a rispondere in attesa di queste tabelle.

Non si riesce a capire il motivo di tanto ritardo da parte del ministero, osserva il presidente del Consiglio dell'Ordine del Lazio soprattutto alla luce della crisi che sta attraversando l'editoria. Oltre alla protesta davanti al ministero della Giustizia, infatti, l'Ordine dei Giornalisti del Lazio chiede ai Presidenti delle Camere di ricevere una delegazione per far presente la sempre più complessa situazione che si vive nelle redazioni.

Il contratto di categoria è fermo da 12 anni, tanto che la Fnsi ha dovuto proclamare due giorni di sciopero, il 27 marzo e il 16 aprile, vista anche l'irrimovibilità mostrata dalla Fieg ad andare incontro alle richieste della categoria; la riforma dell'Ordine è chiusa da varie legislature nei cassetti delle Commissioni parlamentari competenti; precarietà e mancate assunzioni continuano a rendere sempre più difficile il compito di informare.

Un compito che le più alte cariche dello Stato continuano a definire fondamentale per la tenuta della democrazia. Per questo, incalza Ubaldo, abbiamo deciso di far sentire forte e chiara

la nostra voce di protesta e per questo chiediamo ai vertici del Parlamento di essere ascoltati. Se vogliamo salvaguardare la libertà di stampa e il diritto ad essere informati si deve agire.

L'agone 2024